Italia: dal 2001 al 2015 il turismo internazionale è cresciuto del 50%. Ma è sempre più "mordi e fuggi"

Il **turismo internazionale** in Italia **cresce, ma è sempre di più mordi e fuggi**. Il quadro è emerso dall'analisi sul turismo nello scenario internazionale realizzata da **Confturismo** in collaborazione con Ciset, e presentata a Cernobbio in occasione del Forum di Confcommercio Turismo. Secondo i dati, negli ultimi 15 anni il nostro Paese ha registrato un **incremento negli arrivi del 50% , fino a quota 53 milioni**, ma la p**ermanenza media è scesa da 4,1 a 3,6 giorni tra il 2001 e il 2015.** La contrazione della durata del soggiorno ha quindi provocato una conseguente **riduzione del 35% della spesa pro capite reale (da 1.035 a 670 euro**). Questo significa che, **dal 2001 ad oggi, il nostro Paese ha "perso" 38 miliardi di entrate valutarie** derivanti dal turismo internazionale. In ogni caso, le previsioni per il triennio 2016-18 vedono in crescita gli arrivi da tutti i Paesi (soprattutto Cina e USA) mediamente del 3,6%. Ma la domanda sempre più “mordi e fuggi” impone un ripensamento del modello di offerta, per valorizzare di più qualità e fruibilità, creando così le condizioni per prolungare la permanenza dei turisti.Analizzando gli arrivi per aree di provenienza, il turismo internazionale in Italia è per il 70% di origine europea, con la Germania in testa. Cresce comunque il peso dei Paesi extra UE, che hanno contributo per oltre il 15% alla crescita del periodo. Spicca in particolare le **crescita del turismo cinese, divenuto in pochi anni il quinto mercato incoming dell’Italia** e destinato a crescere ulteriormente nei prossimi anni. O**ltre il 60% degli arrivi internazionali è assorbito da Veneto, Lombardia, Toscana e Lazio**.